

Presentazione II° Rapporto Italia Orienta

Roma, 12 febbraio 2014
Rappresentanza in Italia della
Commissione Europea



Per una nuova politica di Orientamento permanente



Prof. Antonio Cocozza
Direttore Scientifico Fondazione Italia Orienta

I punti chiave

1

Il “malessere” del sistema economico ed educativo dei Paesi dell’Europa mediterranea

2

Educational Tour 2013 e ricerca sul campo

3

Quale politica per l’orientamento?

4

Transition Governance: la nuova sfida

1

Il “malessere” del sistema economico ed educativo dei Paesi dell’Europa mediterranea

1. il tasso di disoccupazione generale che tende ad aumentare e ha già raggiunto la preoccupante quota del 27% in Grecia e Spagna, mentre in Portogallo è oltre il 16% e in Italia si attesta al 12.7%, con un numero complessivo di disoccupati che ha superato la soglia critica dei 3 milioni (dato peggiore dal 1977). La situazione è migliore in altri Paesi dell’Unione Europea, come la Francia dove la disoccupazione è al 10,8%, nel Regno Unito al 7,4% e in Germania al 5,2%, così come nel Nord Europa;
2. l’elevato tasso di disoccupazione giovanile che in Grecia e Spagna viaggia ormai oltre la preoccupante soglia del 50%, mentre in Italia si registra un allarmante 41.6% e in Portogallo e in Irlanda è intorno al 30%.
3. la percentuale italiana di giovani inattivi ha raggiunto la cifra record del 38%, ancora peggiore il dato delle regioni del Sud. Un fenomeno negativo che riguarda in modo particolare questi Paesi, perché la media dei giovani senza lavoro in Europa è del 24%;
4. la preoccupante dispersione scolastica che interessa il 18% degli studenti italiani, pari a 120.000 giovani che ogni anno abbandonano la scuola, mentre il dato medio europeo è al

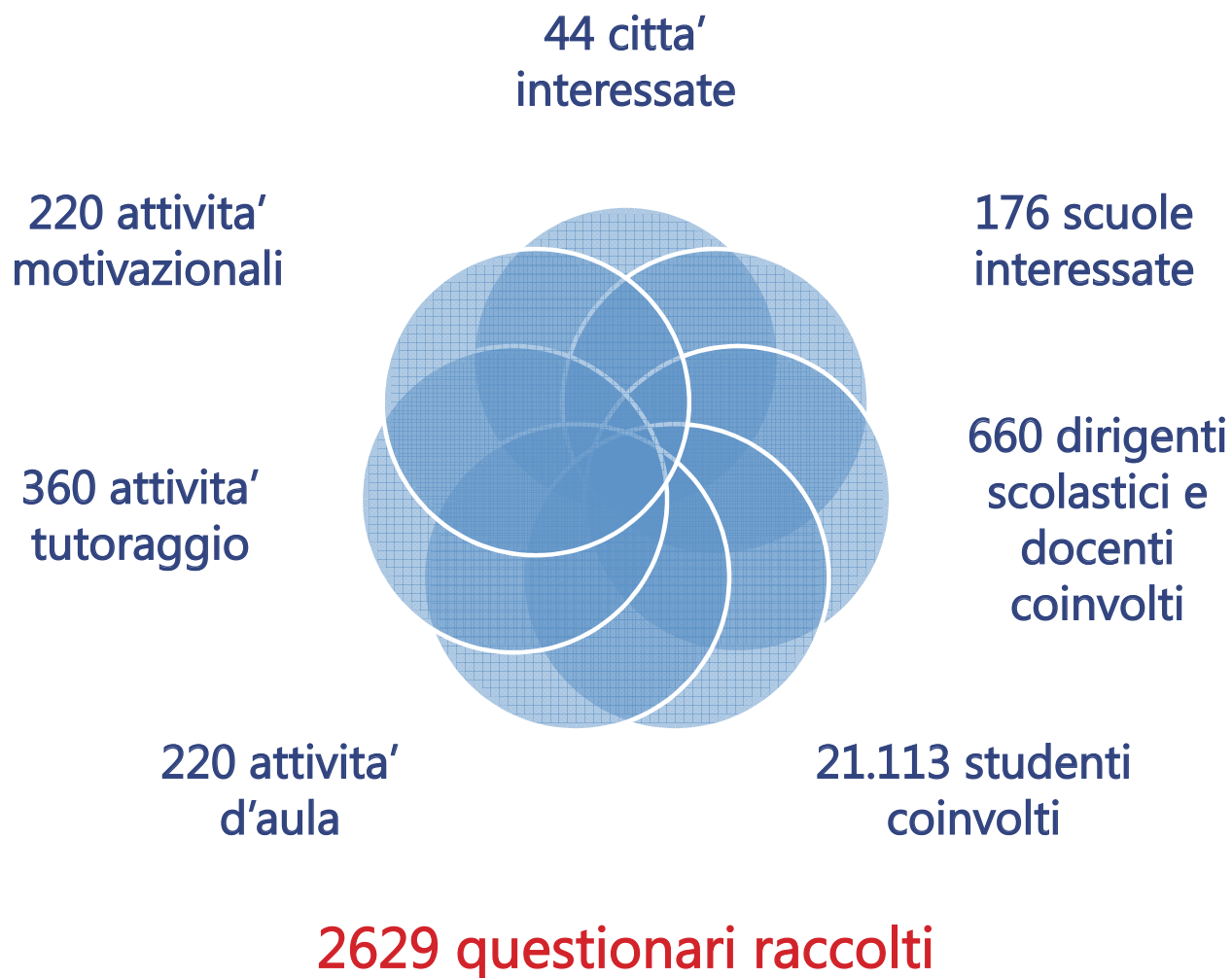
15% e la Strategia comunitaria "Europa 2020" vorrebbe ricondurlo al 10%. Al momento nel Regno Unito è al 13,5%, in Francia all'11,6% e in Germania è al 10,5%;

5. Le scelte errate da parte degli studenti (e delle famiglie), nella transizione tra scuole secondarie inferiori e scuole secondarie superiori, dove secondo una ricerca condotta da Alma Diploma nel 2013 risulta che alla fine del ciclo scolastico secondario in Italia, il 44% degli studenti dichiara di aver sbagliato indirizzo scolastico. Molto probabilmente non sono molti diversi i dati della transizione scuola-università;

6. l'alto numero di giovani cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), persone che non studiano e non lavorano, che in Italia è giunto ad oltre i 2,2 milioni e rappresenta la percentuale più elevata a livello europeo;

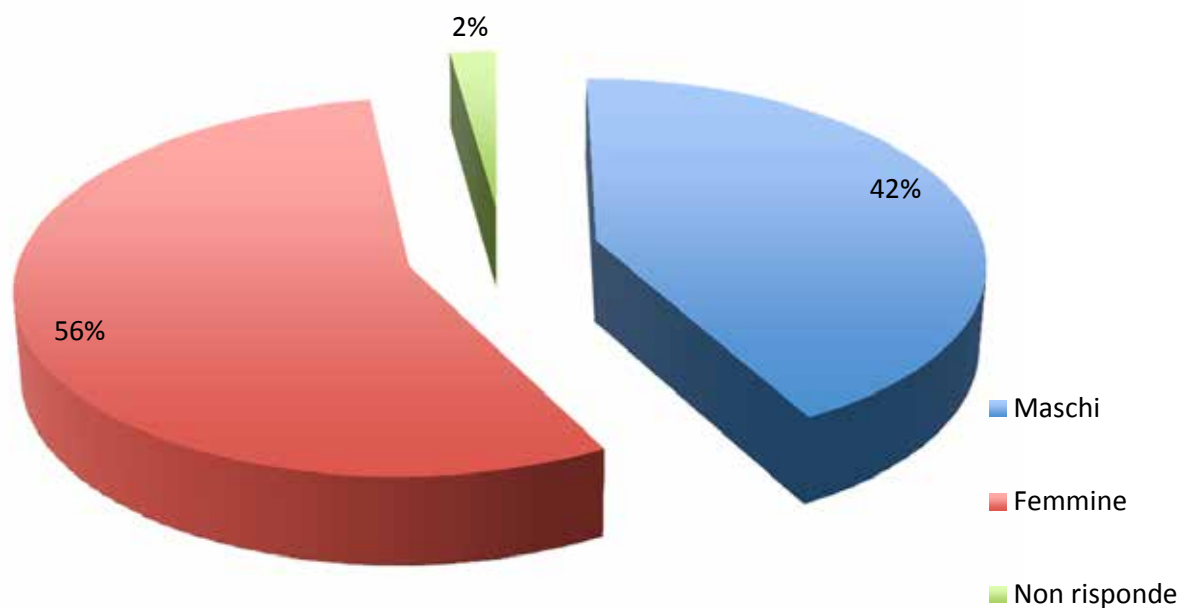
7. il crescente paradosso del job mismatching (non incontro tra domanda e offerta di lavoro) che in Italia è costituito da oltre 45.000 posti di lavoro non "coperti", in particolare nel settore del commercio e dei servizi, dove nel 47,6% dei casi nessuno si è presentato ai colloqui di selezione e nell'altro 52,4% i candidati non possedevano i requisiti richiesti. Dati simili potrebbero essere riscontrati in altri Paesi dell'Europa mediterranea.

Educational Tour 2013 e ricerca sul campo

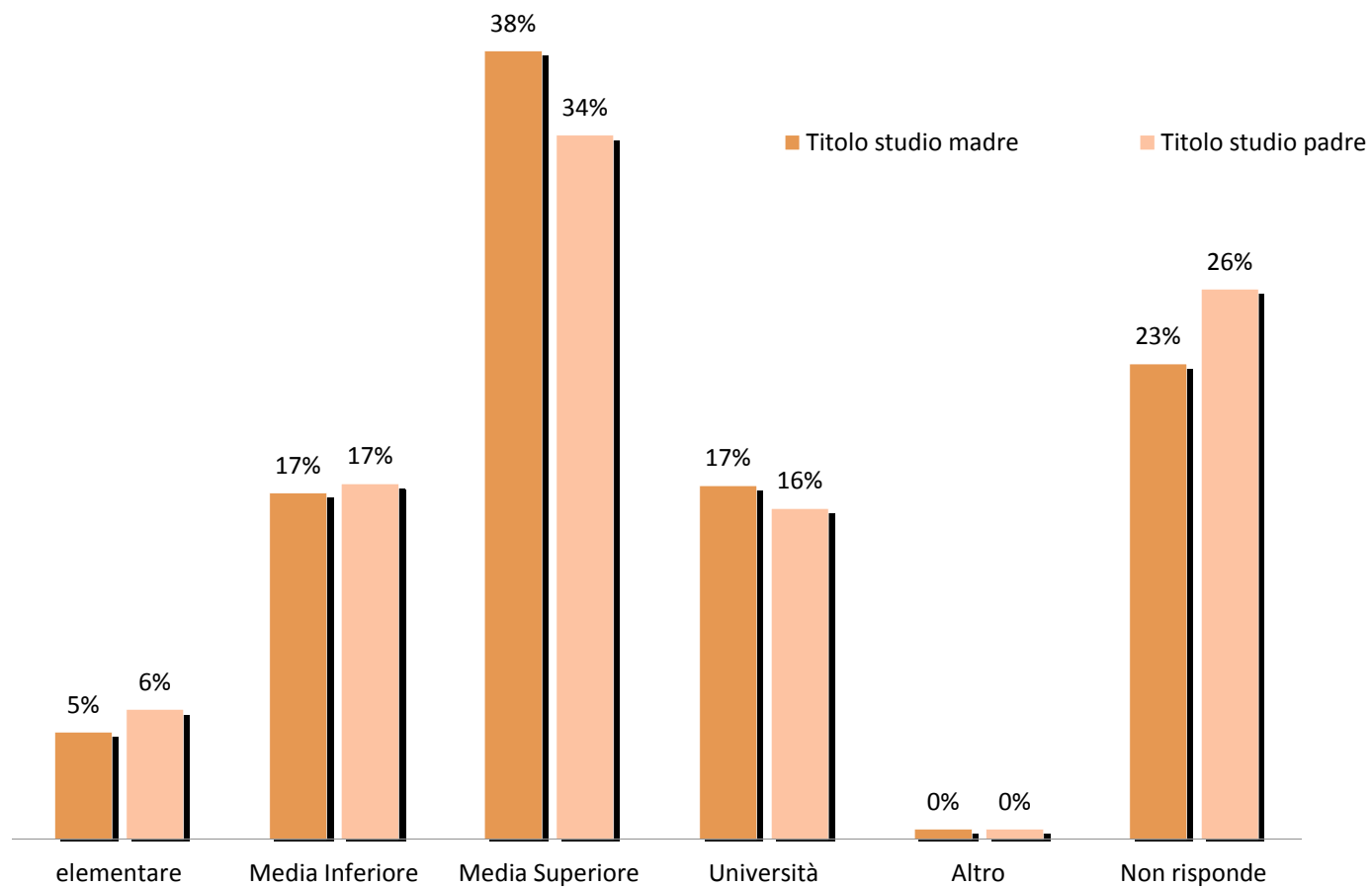


I risultati della ricerca sul campo

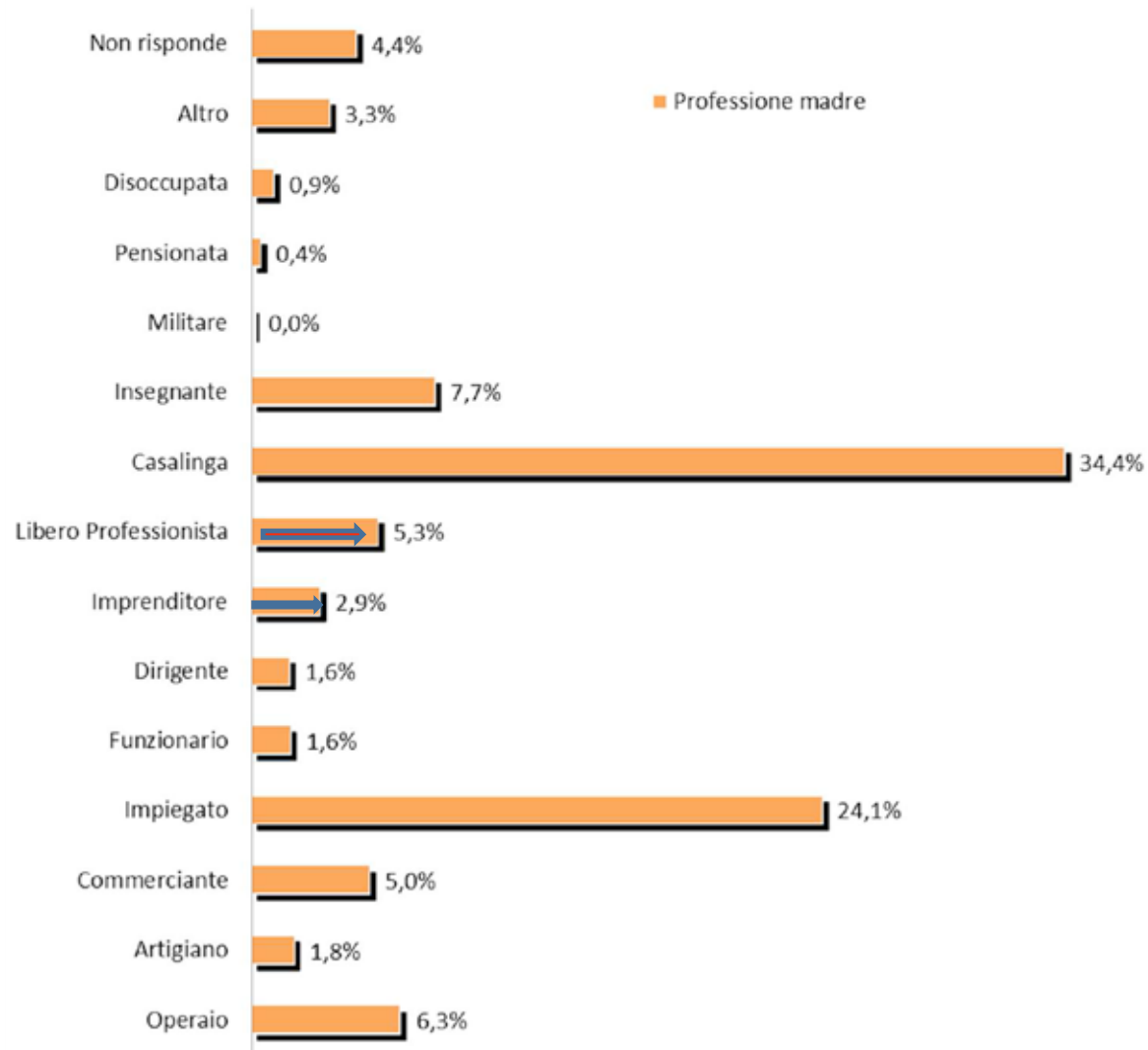
La composizione del campione per genere



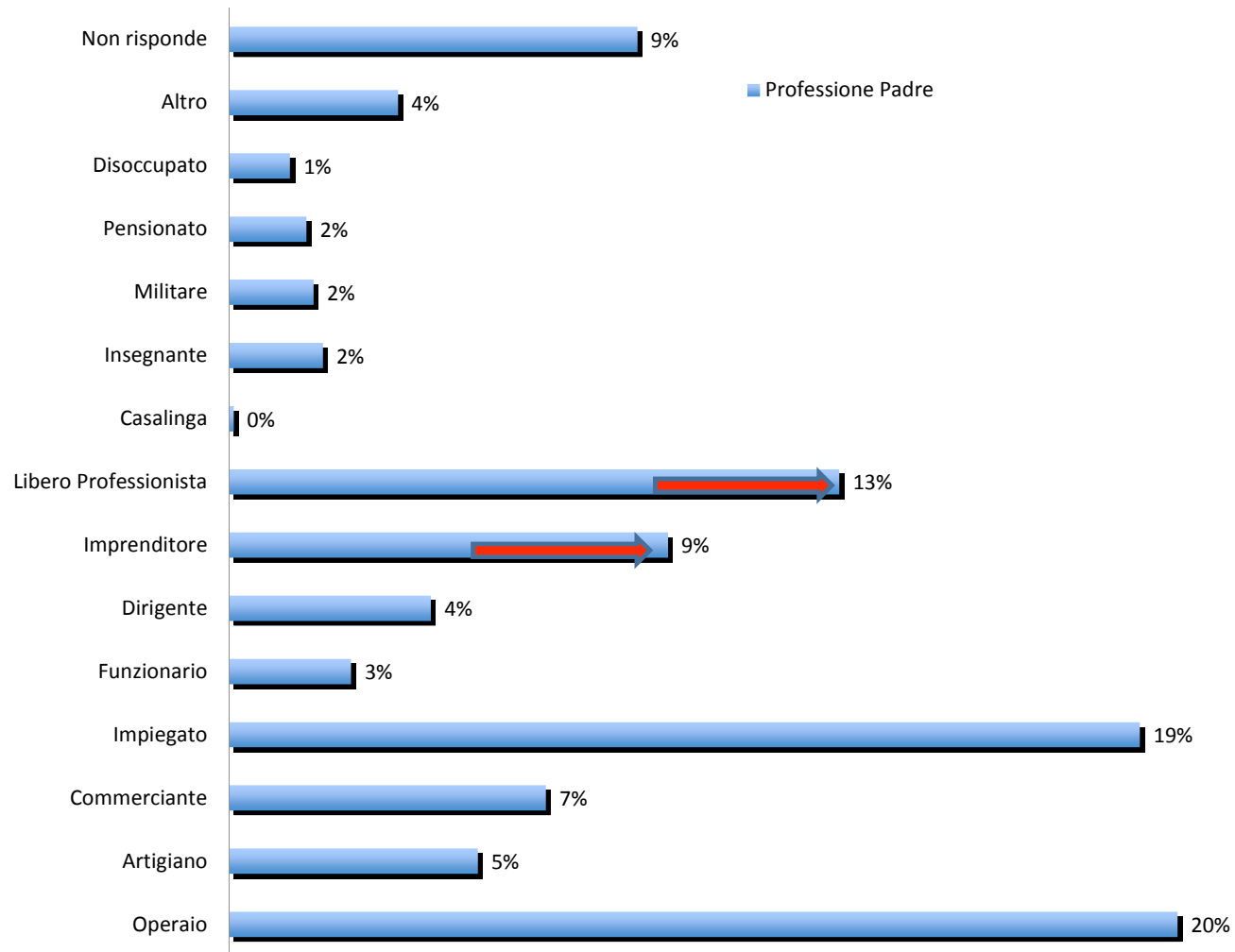
Titolo di studio dei genitori



Professione madre



Professione padre



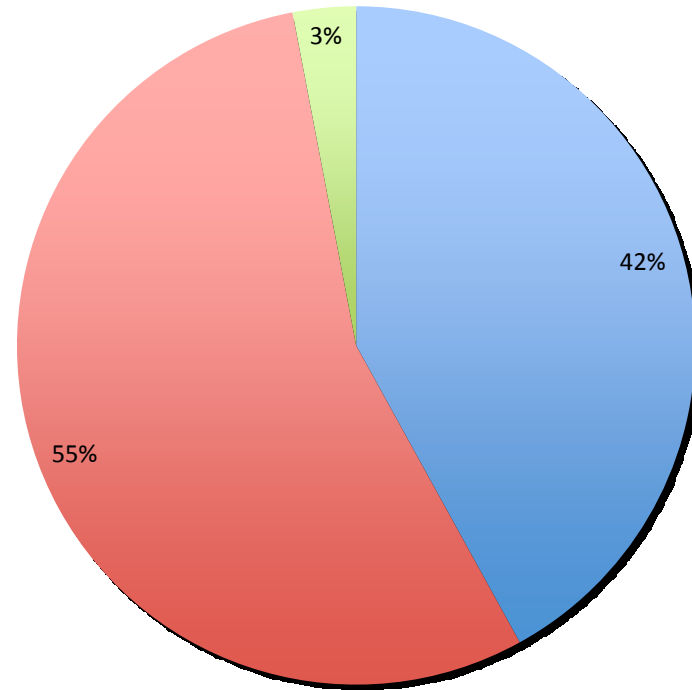
Dove ti piacerebbe lavorare in futuro

| Variabili | Frequenze | % |
|--|-----------|------|
| <input type="checkbox"/> in un'organizzazione pubblica | 753 | 29% |
| <input type="checkbox"/> in un'organizzazione privata | 844 | 32% |
| <input type="checkbox"/> in autonomia aprendo una mia attività | 940 | 36% |
| <input type="checkbox"/> Free Lance | 92 | 3% |
| TOTALE SCELTE | 2629 | 100% |

Aumenta la propensione all'autonomia professionale e all'autoimprenditorialità'

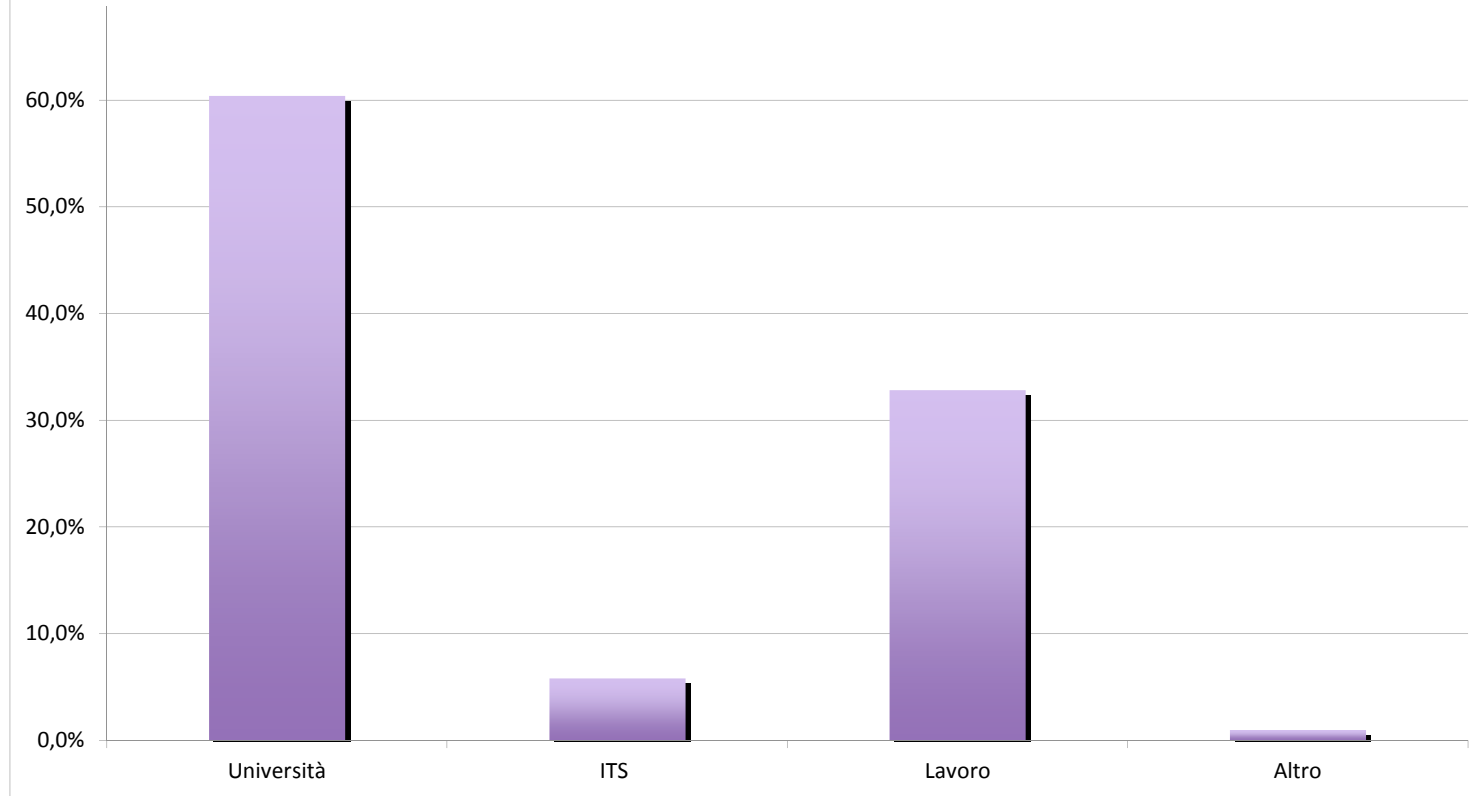
Hai usufruito finora del servizio di orientamento

■ SI ■ NO ■ Non risponde



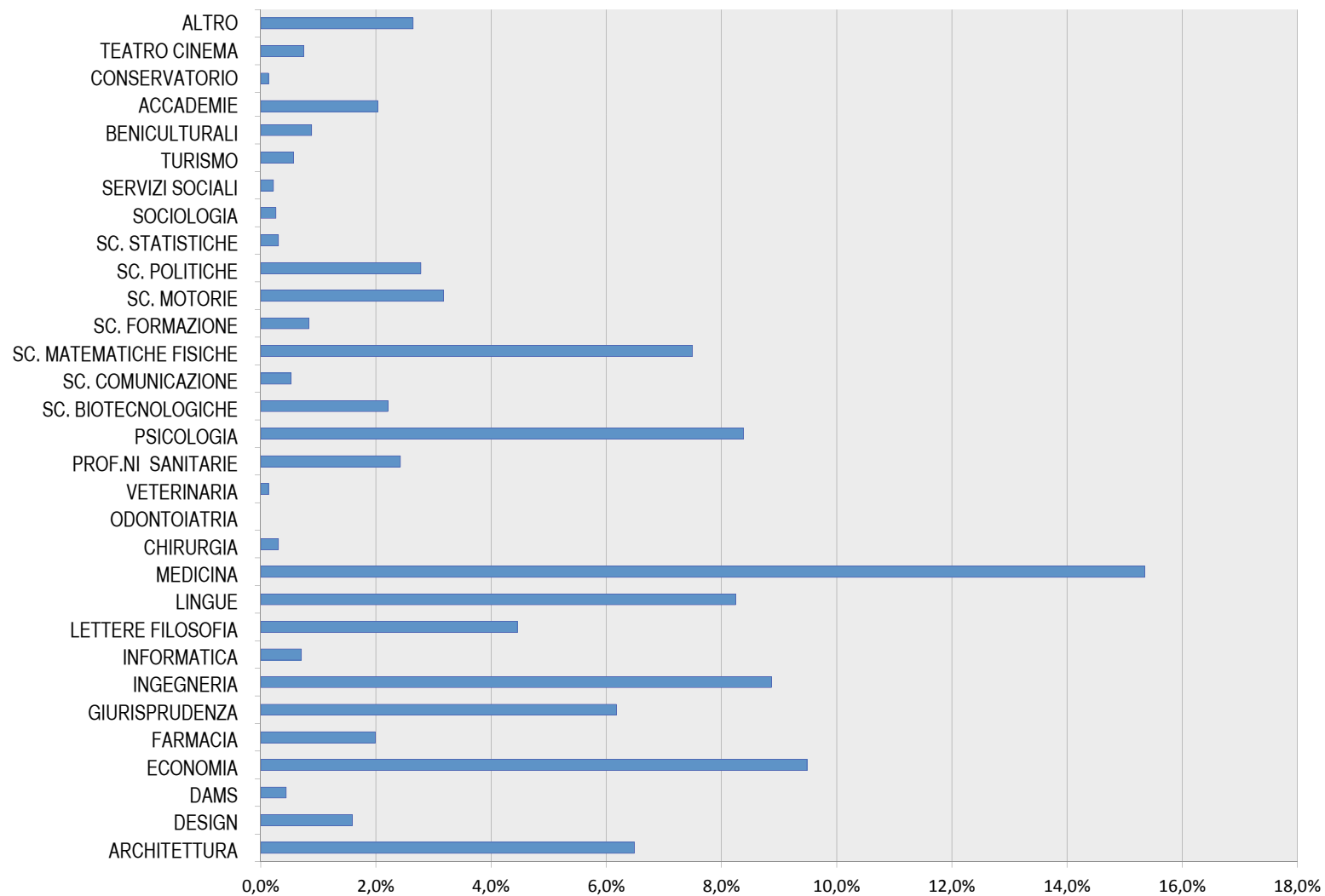
L'orientamento e' un'attivita' quasi sconosciuta

Dopo il diploma cosa vorresti fare

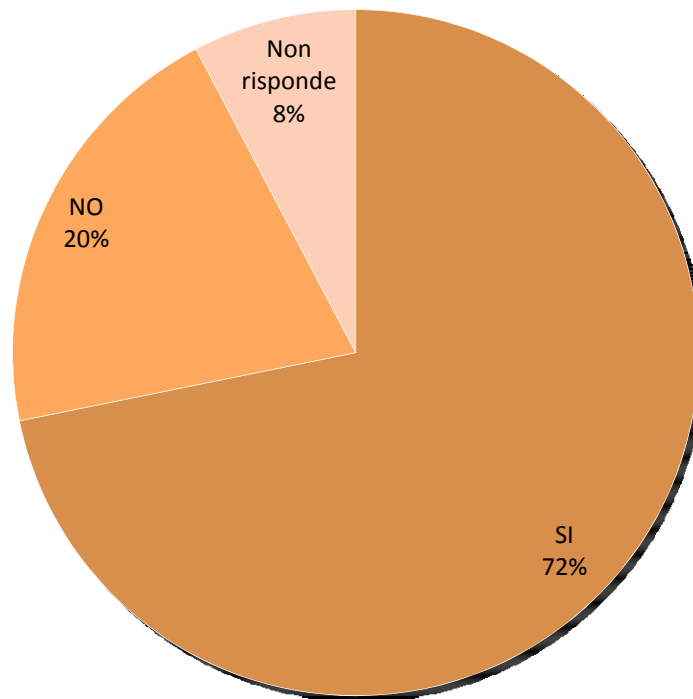


Si conferma una percentuale piu' bassa di giovani che raggiungono l'istruzione universitaria, rispetto alla media dei Paesi OCSE

A quali Aree di Studio sei interessato



Ti piacerebbe svolgere parte dei tuoi studi all'estero



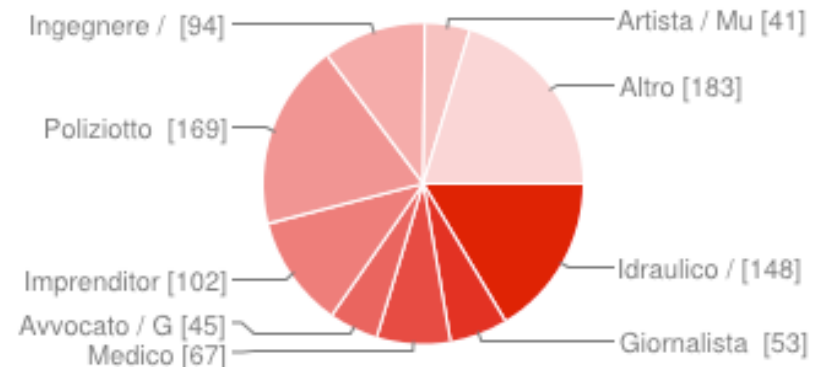
Fuga di cervelli o esperienza di studio?

Dove vorresti andare all'estero

1. Australia
2. Canada
3. Cina

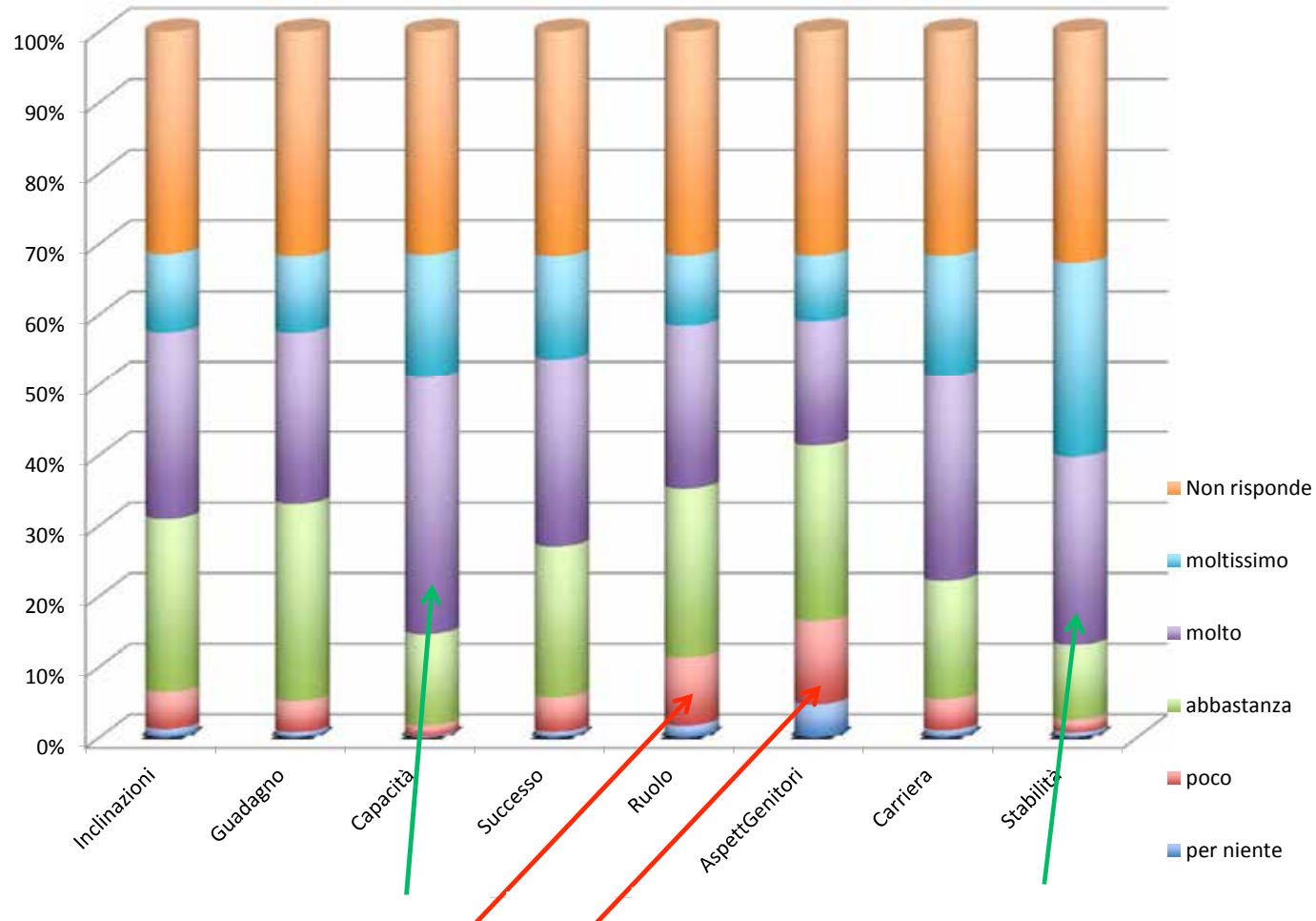
4. Francia
5. Germania
6. Giappone
7. Inghilterra
8. Irlanda
9. Nord Europa
10. Sud America
11. Spagna
12. USA

Che lavoro vorresti fare?



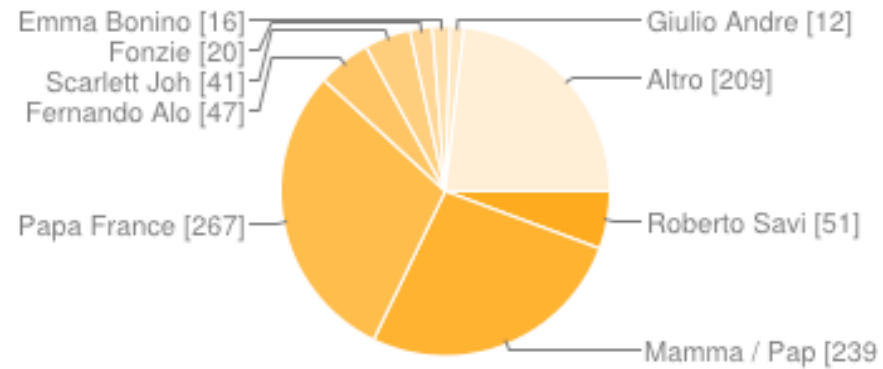
| | |
|-----------------------------------|-----|
| Idraulico / falegname / calzolaio | 16% |
| Giornalista / scrittore | 6% |
| Medico | 7% |
| Awvocato / Giudice / Notaio | 5% |
| Imprenditore | 11% |
| Poliziotto / Militare | 19% |
| Ingegnere / scienziato | 10% |
| Artista / Musicista | 5% |
| Altro | 20% |

Quali bisogni dovrebbe soddisfare il lavoro



Bamboccioni o giovani innovativi, determinati, con le idee chiare?

Quale di questi personaggi rappresenta il tuo idolo?



| | |
|--------------------|-----|
| Roberto Saviano | 6% |
| Mamma / Papà | 26% |
| Papa Francesco | 30% |
| Fernando Alonso | 5% |
| Scarlett Johansson | 5% |
| Fonzie | 2% |
| Emma Bonino | 2% |
| Giulio Andreotti | 1% |
| Altro | 23% |

3

Quale politica per l'orientamento?

- Nel panorama italiano generalmente l'attività di orientamento nelle scuole, quando viene realizzata, è improvvisata e spesso si confonde con il marketing svolto dalle scuole superiori o dalle Università Statali e non Statali.
- In questo campo, secondo il nostro osservatorio, non si riscontra una politica condivisa e standard comuni validati dai vari stakeholders interessati.
- La politica di orientamento, purtroppo, è da ritenersi ancora una materia relativamente nuova nella esperienza concreta delle scuole italiane, come nuove sono le figure professionali chiamate a ricoprire tale ruolo.
- Un ruolo caratterizzato da una intrinseca complessità, che necessita di una formazione necessariamente interdisciplinare.
- Il lavoro strutturato dell'orientamento dovrebbe includere aspetti legati ad una serie di variabili critiche: lo sviluppo della persona e della personalità; l'analisi del contesto di riferimento e le capacità relazionali, comunicazionali e al linguaggio; gli aspetti legati ai valori di riferimento, alla modalità/strumenti multimediali di acquisizione delle informazioni; allo svolgimento di un ruolo nel mondo sociale, economico e professionale.

Transition Governance: la nuova sfida

- È necessario affrontare più adeguatamente la crescente complessità della nostra società nel campo dell'education e del lavoro, attraverso l'attivazione di una serie di *public policies*, in una prospettiva di *Transition Governance*, in modo tale da coinvolgere, in una logica integrata: istruzione, formazione, orientamento e servizi per l'impiego.
- La vera emergenza è rappresentata dalla gestione concertata da parte degli attori competenti (istituzioni scolastiche e formative, università, imprese, regioni, autonomie territoriali e Ministeri) delle diverse fasi di transizione:
 - dalla scuola secondaria inferiore a quella superiore;
 - da quella superiore all'università;
 - dall'università al lavoro;
 - Da un lavoro ad un altro lavoro.
- La gestione del processo di orientamento permanente non può essere lasciato nelle mani di una sola persona, ma deve diventare campo d'intervento di un *team con competenze interdisciplinari* (composto da Esperti di Transition Governance, Orientatori, Tutor di orientamento, Giornalisti di settore, Pedagogisti, Educatori, Sociologi, Psichiatri e Psicologi, Esperti di risorse umane, Esperti di comunicazione organizzativa).

- Un *Team* che in maniera programmata possa fornire ai giovani gli strumenti che saranno utili per orientarsi e riorientarsi nel corso della vita professionale ed umana.
- Data la complessità del fenomeno, riteniamo sia necessario aprire uno sportello in ogni scuola e costituire reti di scuole tra loro collegate, con una visione glocal della loro azione.

Gli studenti italiani (17-19 anni) sono ancora bamboccioni?

- Sono innovativi, determinati, con le idee chiare, non intendono assecondare in modo passivo le aspettative dei genitori.
- Nel 72% dei casi andrebbero a studiare all'estero.
- Il 32,8% dopo il diploma vorrebbe lavorare.
- Vorrebbero che si valorizzasse le loro capacità.
- Nel 39% dei casi intendono lavorare in autonomia, aprendo una propria attività o come free lance.
- Non sono choosy, sono disponibili ad intraprendere varie carriere lavorative manuali e intellettuali, operative e di responsabilità.